

Letture

SALVATORE BARONE, *PURA PRESENZA. MISTICA ED ESSERE NEI DIARI DI DIVO BARSOTTI*¹

In un precedente articolo: *Mistica e nulla nel diario di Divo Barsotti*, pubblicato nel n. 3 (2010) della «Rivista di Ascetica e Mistica», mi ero già interessata a questo scritto di Barone sull'esperienza mistica di don Divo Barsotti (1914-2006). In quell'articolo mi ero soffermata su un aspetto particolare dello scritto di Barone: il rapporto “mistica-nulla”, riprendendo e riproducendo parti della tesi di dottorato in filosofia, discussa da Barone presso la Pontificia università lateranense di Roma, tesi che ha avuto come moderatore il prof. Aniceto Molinaro e come correlatori la prof.ssa Angela Ales Bello e il prof. Piero Coda. Adesso che la tesi di Barone è stata pubblicata in Sicilia dal Centro Studi Cammarata, diretto dal prof. Massimo Naro, desidero offrire ai lettori della nostra rivista una recensione che riassume lo scritto di Barone in tutte le sue parti.

In questo libro l'esperienza di Dio, che Barsotti ha vissuto, viene esaminata nella prospettiva della filosofia della mistica, considerata come un ambito della filosofia della religione. In particolare, il libro fa emergere la dimensione ontologica e metafisica presente nell'esperienza mistica di Barsotti, attraverso un'attenta analisi dei suoi diari.

¹ Edizioni Lussografica, Caltanissetta 2011, pp. 334, € 18,00.

I N L I B R E R I A
OPPURE SU WWW.CENTROCAMMARATA.COM

Salvatore Barone

PURA PRESENZA

MISTICA ED ESSERE

NEI DIARI DI DIVO BARSOTTI

In questo saggio di filosofia della mistica l'Autore fa emergere la dimensione ontologica e metafisica sottesa all'esperienza mistica e al pensiero di Divo Barsotti sulla mistica, attraverso l'analisi dei suoi diari. Per Barsotti la mistica è il cammino in cui l'uomo vive non solo il proprio nulla, ma soprattutto l'unità dell'essere, come passaggio in Dio. E questo come conseguenza del rapporto personale del credente con il mistero nella storia.

pp. 334 - € 18,00
ISBN 978-88-8243-272-0



Nell'Introduzione (pp. 9-20) l'autore da una parte fa il punto della situazione sugli studi che riguardano Barsotti, dall'altra definisce l'oggetto della sua ricerca e l'approccio metodologico che intende seguire. Seguono le quattro parti (pp. 21-310) in cui il libro è suddiviso: la prima e la terza, che comprendono tre capitoli; la seconda e la quarta, che comprendono due capitoli. Chiude il libro con una Conclusione (pp. 311-325), costituita da appunti, in cui l'autore delinea l'identità di una filosofia della mistica che si realizza nella prospettiva ontologica e metafisica, così da poter cogliere nell'esperienza mistica il rapporto strutturale che sussiste tra l'essere e Dio.

Nella prima parte del libro: *I diari* (pp. 21-53), viene subito in evidenza il tratto di "testimonianza di Dio" che caratterizza i diari di Barsotti. Egli non vuole parlare di Dio, ma rivelarlo attraverso la sua persona.

«Essere la Parola» per Barsotti vuol dire vivere la Parola, incarnarla nella propria vita. L'esperienza mistica è nello stesso tempo esperienza della Parola, cioè esperienza della stessa presenza del Figlio, e riconoscimento della propria povertà e della santità di Dio. Nella misura in cui Barsotti vive la Parola, la sua esperienza di Dio si fa sempre più ricca, pur nella semplicità e unità.

Barone sottolinea che nei diari di Barsotti, assieme alla testimonianza di Dio, emerge anche una dottrina. Infatti, nei diari Barsotti non parla solo di «intuizioni», ma parla anche di un «tema fondamentale», di un «discorso», di una «verità oggettiva». Tuttavia bisogna tener presente che lo stesso Barsotti, riferendosi a tutte le sue opere, scrive: «Molti insistono sul carattere frammentario dei miei scritti; in realtà non mi sembrano molte le opere che abbiano un carattere così monolitico. Addirittura può avvenire il fastidio che si dicano sempre le stesse cose. Mi sembra che abbia visto più chiaramente don Penco quando ha scritto che tutti i miei scritti sono e vogliono essere uno scavo, un tentare continuamente il mistero».

Nella seconda parte del libro: *La mistica cristiana* (pp. 55-80), l'autore si ferma a considerare il rapporto che Barsotti individua tra le tre tappe dell'unica rivelazione di Dio (cosmica, profetica e cristica) e la mistica cristiana. Nella prospettiva cristiana non si può parlare di un'esperienza mistica senza la fede in Cristo, Verbo incarnato, e quindi senza la fede nella Trinità. La mistica cristiana è radicata e fondata nella fede in Dio Uno e Trino. Tutto questo conduce Barsotti a dare un significato chiaramente cristologico al tema della presenza di Dio e a mettere questo tema al centro della mistica cristiana.

Infatti, quando Barsotti parla della Presenza, proprio perché intende la presenza del Verbo incarnato, morto e risorto, si riferisce alla presenza del *Christus totus*, cioè alla presenza del Cristo in tutta l'umanità e in tutto l'essere creato, assunto e redento. Perciò il mistico cristiano per Barsotti non cerca di evadere dal mondo, anzi cerca di vivere sempre di più al centro del mondo. «Il vero mistico è colui che esce dalla periferia per entrare nel centro – è come la radice del mondo: lo solleva e lo sorregge dall'intimo».

Separarsi dalla storia per Barsotti significa separarsi anche da Dio, ma vivere dentro la storia significa assorbire tutta la tragedia del mondo e non cercare più solo la propria salvezza.

La prima e la seconda parte del libro introducono il lettore alla parte più ampia e più specifica del libro, cioè la terza parte: *Mistica ed essere* (pp. 81-274). In questa parte, che è suddivisa in tre capitoli: «Nulla» (pp. 83-128), «Divenire» (pp. 129-202) e «Realtà» (pp. 203-274), l'autore indaga il significato che lo stesso Barsotti attribuisce all'essere, in relazione all'esperienza della presenza del Cristo. Con precisione la questione che Barone affronta nella terza parte del libro è la seguente: che cos'è l'essere per Barsotti, che in Cristo vive il mistero di una creazione assunta e redenta?

Andare a Dio per la strada del “nulla”. Tutti i mistici, in maniera originale e diversa, hanno scelto il cammino del “nulla” per

essere una cosa sola con Cristo. “Morire per essere” che non indica il pieno annullamento dell’uomo, ma per fare posto alla Presenza.

E realizzare la Presenza nel linguaggio di Barsotti sta proprio a indicare che l’Atto della morte di Cristo “realizza la creazione”. La kenosi del Verbo è il compimento di tutta la creazione.

Inoltre la mistica non è concepita secondo Barsotti come una fuga dal mondo e dalla storia, perché essa si realizza là dove è presente il mistero di Cristo.

Il cammino del “nulla”, in quanto tale, non porta da nessuna parte. Il cammino dell’uomo è la *sequela Christi*. Barsotti riflette molto sull’esperienza di Dio. E penso che ogni suo atto non deve essere altro che un continuo morire per far posto a lui.

Realizzare la Presenza significa di fatto realizzare il nulla di tutte le cose, cioè il vivere e morire di tutte le cose nella Presenza.

Il cammino della mistica cristiana è un cammino che comporta la completa trasformazione dell’uomo. Questa trasformazione, al dire di Barsotti, richiede l’impegno di tutto l’uomo.

Barsotti precisa che nel cammino della mistica cristiana non è l’uomo che diviene tutto, ma è tutta la creazione che diviene una in ciascun uomo.

In una pagina del diario giapponese, riflettendo sulla mistica Barsotti mette a confronto il cristianesimo con lo shintoismo e il buddhismo, e sottolinea che «l’evento cristiano non può essere assimilato e assorbito. La realtà dell’evento è irriducibile, come è irriducibile la realtà della Persona del Cristo».

In definitiva, l’esperienza mistica per Barsotti non è l’esperienza dell’annientamento del proprio essere, né è l’esperienza di un ritorno al nulla delle origini. Al contrario, l’esperienza mistica per Barsotti è l’esperienza della realizzazione piena e definitiva dell’essere, perché in Cristo l’essere creato viene assunto e redento, cioè diviene finalmente e realmente uno. Di conseguenza, per Barsotti l’essere non è più soltanto il segno di Dio, in quanto realtà creata da Dio, ma è, o meglio è divenuto, anche e

soprattutto il segno e il sacramento della presenza di Cristo, e questo in forza del mistero dell'Incarnazione.

Nella quarta parte del libro: *L'essere tra filosofia e mistica* (pp. 275-310), l'autore espone ancora le riflessioni dello stesso Barsotti sul rapporto filosofia-mistica. Viene precisato che è sempre attraverso la creazione che Dio si fa presente all'uomo, ma per Barsotti il mistero della creazione ormai non si può più separare dal mistero di Cristo. Perciò mettere il mistero della creazione a fondamento di «ogni scienza delle cose», quindi della filosofia, significa vedere in Dio non solo la Causa che ha dato origine a tutto, ma anche il Fine a cui tutto tende attraverso il Cristo.

In questa prospettiva la realizzazione piena e definitiva dell'essere, che per Barsotti si realizza in Cristo, comporta il «travaso» di tutto l'essere non solo in Cristo, ma anche in ogni uomo, che nel dono totale di sé in Cristo vive la generazione del Verbo.

In realtà, nei suoi diari Barsotti accenna spesso al tema della maternità di Maria e a quella di ogni cristiano, che come Maria genera in sé il Verbo: «La creatura che vive fino in fondo il mistero della sua dipendenza è la Vergine, la Madre di Dio: nell'abbandono totale a Dio, Ella lo genera come suo Figlio». Perciò «la filosofia deve tener conto che una fanciulla ebrea è tutta la Chiesa, si identifica in qualche modo a tutta la creazione. Mi sembra che questo mistero sia il fondamento di ogni filosofia. Com'è che Ella nella sua umiltà reale è in qualche modo tutte le cose? Com'è che Ella povera creatura è il centro dell'universo? Ha un rapporto con lei la creazione intera non solo in quanto è compiuta ma in quanto è da compiersi: così vede la Chiesa».

Nei suoi appunti conclusivi, Barone scrive che la filosofia della mistica, che intende realizzarsi nella prospettiva ontologica e metafisica, deve riflettere sull'esperienza mistica guardando nello stesso tempo al mistero di Dio e al mistero dell'essere, cogliendo così nell'esperienza mistica il rapporto strutturale che

intercorre tra il mistero di Dio e il mistero dell'essere. In questo modo l'approccio filosofico all'esperienza mistica contribuisce non solo all'approfondimento dell'identità della mistica, ma anche all'approfondimento dell'identità della stessa filosofia, nella misura in cui la filosofia mette a fuoco i contenuti propri dell'esperienza mistica, che sostanzialmente riguardano la realtà dell'uomo, del mondo e di Dio, considerati nel loro reciproco rapporto.

Ma il libro di Barone lascia intravedere altri approfondimenti dell'esperienza mistica di Barsotti, sempre nella prospettiva filosofica. Infatti, lo stesso autore accenna alla necessità di un approfondimento dell'esperienza mistica di Barsotti nell'ambito dell'antropologia e della gnoseologia, accenni che speriamo abbiano uno sviluppo in altri scritti. Intanto, ringraziamo vivamente l'autore per il lavoro e la fatica affrontata – si tenga presente che le centinaia di brani che egli cita nel suo libro sono disseminati qua e là nelle migliaia di pagine dei diciannove diari pubblicati da Barsotti – e per aver portato a conoscenza la dimensione ontologica e metafisica sottesa all'esperienza mistica di Barsotti. Inoltre, ci auguriamo che i lettori della nostra rivista possano continuare a trovare negli scritti di Barsotti un alimento nutriente per la loro vita umana e spirituale, assieme a stimoli e prospettive utili per una riflessione filosofica e teologica sull'esperienza mistica, che sia sempre più attenta al mistero di Cristo.

Angela Anna Tozzi